

Cultura e Spettacoli

L'INTERVISTA

MARCO MARTINELLI / FONDATORE E ANIMA DEL TEATRO DELLE ALBE

Che flagello il gioco d'azzardo Strozzati e annientati dalle "Slot machine"

Al Teatro Sociale di Novafeltria lo spettacolo ideato con Ermanna Montanari
Protagonista sul palco Alessandro Argnani, vittima e carnefice di se stesso

RITA GIANNI

«Racconto il gioco che diventa un flagello». Così Marco Martinelli parla del suo "Slot machine" lo spettacolo da lui scritto e diretto, in scena oggi alle 17 al Teatro Sociale di Novafeltria. Lo ha ideato con Ermanna Montanari, i due sono fondatori e anima del Teatro delle Albe, e ha come protagonista Alessandro Argnani. Raggiunto telefonicamente a Brema, dove il 25 febbraio la Brema Shakespeare Company debutta con il suo "Siamo asini o pedanti", spiega come è nata l'idea di "Slot machine".

«Mi è venuta guardandomi attorno, vedendo nei bar, dai tabaccai, persone perse come in un inferno dantesco. E pensando ai giochi on line a cui si può accedere dal proprio computer di casa, senza andare al Casinò».

Perché l'urgenza di porre l'accento sul gioco e non su altre dipendenze?

«Perché è una dipendenza che non ha caratteristiche così evidenti, è una sorta di flagello bianco. Il corpo resta uguale, integro ma dentro l'individuo si crea uno svuotamento totale, entrando in una dimensione altra che ha azzerato quella reale».

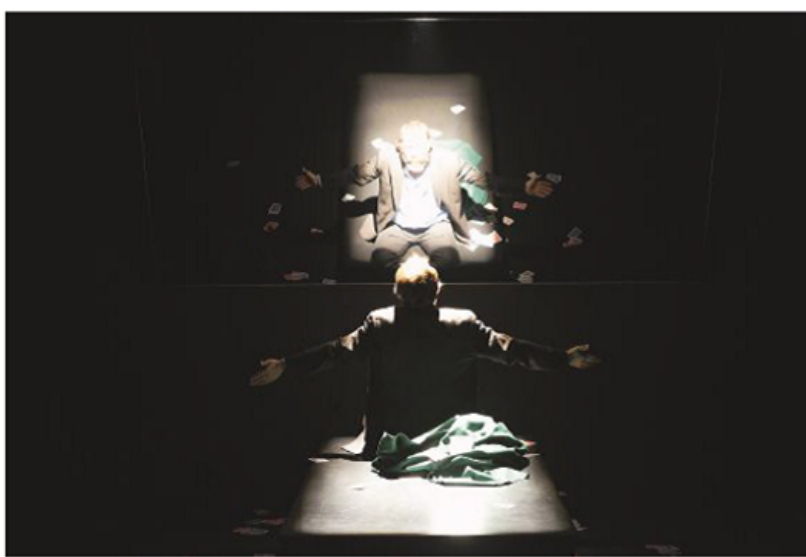
La vostra compagnia è da sempre

attenta ai fenomeni sociali della contemporaneità e non rinuncia a denunciarli. In questo caso quale aspetto è in evidenza?

«Qui non ho voluto approfondire l'aspetto sociale che oggi coinvolge milioni di persone, una cifra altissima, né ho voluto apertamente denunciare il fatto che mentre la nostra Costituzione lo vieta, lo stato da oltre 30 anni lucra sul gioco d'azzardo, sulle slot machine, anche se alla fine dello spettacolo questo viene fuori dichiarando che "in fondo in fondo, i giochi sono tasse!". Ciò che mi interessa è descrivere la voragine psichica in cui la persona sprofonda, fino all'annullamento di sé».

È la ragione per cui il personaggio viene presentato in un fosso pestato a morte dagli strozzini e in questo limbo percorre la sua vita?

«Sì, Dorian, che ha l'età dell'attore; ho scritto la drammaturgia pensando a lui, è un figlio di contadini che lavora con i genitori nell'azienda di famiglia, anche se è un mondo che rifiuta. Cerca così un riscatto utilizzando i danari guadagnati col lavoro e si mette in competizione coi figli della città, ma in questa sua scalata sociale incontra il demone del gioco, diventando uno dei tanti giocatori in caduta libera senza riuscire più a risalire la china, vittima e



"Slot machine" in scena oggi al teatro Sociale di Novafeltria

«Ciò che più mi interessa è descrivere la voragine psichica in cui la persona sprofonda, fino all'annullamento di sé»

carnefice di se stesso».

Descrive il gioco come una sfiga che interroga sulla natura dell'uomo, il testo è dunque anche un' riflessione sulle debolezze umane? Ma c'è un appiglio di speranza?

«Ogni lavoro ha una sua logica, qui non c'è speranza ma credo che il gesto luminoso sia quello di mettere il dito nella ferita affin-

ché sia il pubblico ad aprire gli occhi. Non è un caso che lo spettacolo colpisca ed emozioni e i giovani ne restano fortemente toccati».

E proprio ai ragazzi dell'Istituto Tonino Guerra è rivolto l'incontro di domani alle 10.30 sul tema, con l'interprete, la psicologa Chiara Pracucci e Fabrizio Varese di Ravenna Cinema.

Info: 333 3474242

Rimini frena sull'azzardo



Con 427 esercizi sul territorio dedicati alle macchinette, 1.900 slot-machine, 1.769 euro spesi pro capite e 25 milioni giocati nel 2015, Rimini ha il primato per nulla invidiabile di prima provincia in Regione nel gioco d'azzardo, e addirittura quarta in Italia. Una cifra alla quale certamente contribuiscono i turisti che d'estate affollano spiagge ed entroterra della Riviera riminese, ma in ogni caso si parla di numeri tamente alti da essere *"ai fronte ad una vera pandemia"*.

In questo contesto, reso ancora più problematico da un'altra "vittoria di Pirro" (il 39% degli studenti riminesi ha giocato almeno una volta, il numero più alto registrato in Regione), qualcosa si muove. L'ordine del giorno sul gioco d'azzardo è stato approvato a larga maggioranza dal Consiglio comunale di Rimini. Lo aveva presentato il consigliere di Rimini Attiva, Kristian Gianfreda, "spalleggiando" la campagna di sensibilizzazione **"A che gioco giochiamo"** lanciata da una rete di associazioni, movimenti, aziende e singoli cittadini. Lodg impegna l'amministrazione ad adottare misure per contrastare la piaga del gioco d'azzardo.

Tra le richieste avanzate da Slotmob all'Amministrazione (e riprese da Gianfreda), figurano i limiti più stringenti per gli orari e per la collocazione degli esercizi con videolot che non vanno autorizzate vicino a aree sensibili. E limiti alla pubblicità sul territorio riminese di attività che praticano il gioco a San Marino. Slotmob continua a raccogliere firme in piazza Cavour sabato dalle ore 10 alle 17.

"Apprezziamo l'impegno del Comune di Rimini - commenta Daniele Serafini, responsabile della Papa Giovanni XXIII per la zona di Rimini - Siamo soddisfatti, ma è solo un primo passo e ci rendiamo conto che è un cammino lungo e difficile. Gli interessi economici che stanno dietro al gioco d'azzardo sono davvero tanti. Ma è fondamentale portare avanti questa battaglia, lo dobbiamo alle tante famiglie rovinare. Le conseguenze, anche economiche, ricadono su tutta la collettività".

Un'altro piccolo tassello del mosaico lo mette la regione Emilia Romagna. Ha stabilito criteri di priorità e premialità nell'attribuzione di fondi a vantaggio di locali con il marchio *Slot freER*, voluto dalla Regione stessa per quei titolari che rinunciano a installare apparecchiature da gioco a premi. Gli esercizi liberi da macchinette avranno il 5% in più.

Di gioco d'azzardo si parla - anzi, si recita - in *Slot Machine*, della compagnia ravennate Teatro delle Albe, in scena domenica 19 febbraio (ore 17) al **Teatro Sociale di Novafeltria**. Racconta della caduta vertiginosa di Dorian, figlio di contadini che si sono spaccati la schiena per fare fortuna, che letteralmente annega nel gioco senza riuscire a riemergere. *"In fondo in fondo / I giochi sono tasse!"*. Il giorno seguente (20 febbraio) incontro/conversazione con studenti e insegnanti dell'Istituto superiore "T. Guerra" di Novafeltria, a cura di Alessandro Argmani: *"Per non morire di gioco d'azzardo"*.

Tommaso Cevoli

www.riminitoday.it/eventi/novafeltria-teatro-sociale-spettacoli-slot-machine-albe-domenica-19-febbraio.html

RIMINITODAY Sezioni Eventi Segnala Evento ACCEDI

Eventi / Teatri

Il demone del gioco nella "Slot machine" del Teatro delle Albe

★★★★★

DOVE
Teatro Sociale
Novafeltria

QUANDO
Dal 19/02/2017 al 19/02/2017
17:00

PREZZO
Prezzo non disponibile

ALTRE INFORMAZIONI



Redazione
15 FEBBRAIO 2017 19:44

Secondo appuntamento al Teatro Sociale Novafeltria, domenica 19 febbraio, con lo spettacolo Slot Machine della compagnia ravennate Teatro delle Albe, regia di Marco Martinelli con Alessandro Argani.

Una caduta vertiginosa di un giocatore come tanti, Dorianò, figlio di contadini che si sono spaccati la schiena per fare fortuna, che letteralmente annega nel gioco d'azzardo senza riuscire a riemergere. Ogni legame affettivo viene sacrificato sull'altare del niente. Amara è la sua fine e, nel suo malato sogno di potenza, delira da solo dal fondo di un fossato di campagna, colpito a morte dai suoi strozzini, allo stesso tempo vittima e carnefice di se stesso. Il gioco è una sfinge. Come una sfinge, ci interroga sulla nostra natura.



<http://www.riminitoday.it/eventi/novafeltria-teatro-sociale-spettacoli-slot-machine-albe-domenica-19-febbraio.html>

Il demone del gioco nella "Slot machine" del Teatro delle Albe

Secondo appuntamento al Teatro Sociale Novafeltria, domenica 19 febbraio, con lo spettacolo Slot Machine della compagnia ravennate Teatro delle Albe, regia di Marco Martinelli con Alessandro Argani.

Una caduta vertiginosa di un giocatore come tanti, Dorianò, figlio di contadini che si sono spaccati la schiena per fare fortuna, che letteralmente annega nel gioco d'azzardo senza riuscire a riemergere. Ogni legame affettivo viene sacrificato sull'altare del niente. Amara è la sua fine e, nel suo malato sogno di potenza, delira da solo dal fondo di un fossato di campagna, colpito a morte dai suoi strozzini, allo stesso tempo vittima e carnefice di se stesso. Il gioco è una sfinge. Come una sfinge, ci interroga sulla nostra natura. Il gioco può rivelarsi strumento demonico o danza angelica, inferno o paradiso, perché va al fondo della nostra enigmatica natura umana.

Il gioco d'azzardo è ormai una patologia sociale: il Ministero della Salute ha creato l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave perché oltre due milioni di italiani sono a rischio. Ma il giro d'affari legato alle slot machine è enorme e, come si dice nello spettacolo, "In fondo in fondo / I giochi sono tasse!".

Il giorno seguente lunedì 20 febbraio, ore 10.30 un incontro/conversazione con studenti e insegnanti dell'Istituto d'istruzione superiore Tonino Guerra di Novafeltria dal titolo Per non morire di gioco d'azzardo a cura di Alessandro Argani, Chiara Pracucci (psicologa) e Fabrizio Varesco (Ravenna Cinema).

Questo evento è passato.

Al teatro Sociale di Novafeltria il Teatro delle Albe porta in scena Slot machine.

Novafeltria 19 febbraio ore 17:00



<http://www.e20romagna.it/eventi/al-teatro-sociale-novafeltria-teatro-delle-albe-porta-scena-slot-machine/>